



SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

Dal cristallo di rocca al cristallo di Boemia.

Prima parte dall'antichità all'invenzione del vetro-cristallo.

Cristallo dal latino *crystallus* e *crystallum*, greco *κρύσταλλος*, propriamente «acqua gelata, ghiaccio», derivato di *κρύος* «freddo, gelo». Varietà di quarzo trasparente incolore, in druse o in cristalli perfettamente conformati al 100% di SiO_2 . Nei tempi antichi il cristallo di rocca era ritenuto acqua ghiacciata così fredda da non potersi più risciolgere. Gli antichi associarono questo minerale al ghiaccio, a causa della caratteristica intrinseca del cristallo di rocca di essere un povero conduttore di calore; infatti, a contatto con una fonte di calore solo una parte del cristallo si riscalda, mentre l'altra rimane relativamente fredda; ciò può generare tensioni, che possono provocare anche l'esplosione del cristallo stesso (dovute sia al surriscaldamento di origine naturale, come il sole, sia per mezzo di lampade o altre fonti di calore artificiali). Presso i Greci il cristallo di rocca era usato come amuleto protettivo contro le emorragie, l'idropisia e il mal di denti. Nel Medio Evo si credeva che il cristallo di rocca spegnesse la sete e per questo se ne facevano brocche e bicchieri. Nelle aree vicine ai giacimenti sono stati rinvenuti utensili in cristallo di rocca scheggiato, risalenti al neolitico. **Foto 1**



Foto 1. Punta in cristallo di rocca da Sabiona. Fine del neolitico. Museo archeologico dell'Alto Adige.

Nell'antichità storica prevalse l'utilizzo del cristallo di rocca per i gioielli; mentre in epoca greco-romana crebbe anche quello destinato a oggetti d'uso. **Foto 2** Notevole fu la produzione bizantina e medio-orientale. La differenza

esecutiva più evidente tra la produzione antica e quella medio-bizantina consiste nello spessore; le opere di età romano-imperiale sono molto sottili, mentre quelle medio-bizantine hanno maggiore consistenza. **Foto 3**



Foto 3. "Grotta della Vergine". Arte bizantina (Grabar). Provenienza: del cristallo ignota, corona di Leone VI arte bizantina, statuetta della Vergine Costantinopoli. Materiale: cristallo di rocca, argento dorato, smalto cloisonné d'oro, pietre preziose, perle. Tesoro di San Marco, Venezia.

Si conservano circa duecento manufatti in cristallo di rocca islamici medievali; di cui è complessa la datazione delle opere prive di decorazione, per la similitudine tra i manufatti di differenti età e provenienze. Nel Vicino Oriente fu lavorato in tutte le epoche, ma il maggior numero di opere risale all'età fatimite (909-1171). In Egitto fu smembrato l'intero tesoro dei califfi fatimiti, con



Foto 4. Il bricco di cristallo di rocca del califfo al-'Aziz-Billah. Egitto fatimite. Cristallo di rocca X sec.; montatura XVI sec.



Foto 2. Coppa skyphoide in cristallo di rocca decorato con motivi vegetali, della seconda metà del I secolo d.C., rinvenuto a Santa Maria Capua Vetere (Ponte di San Prisco) nel 1897.

la dispersione di quasi trentaseimila oggetti in vetro e cristallo di rocca e non sono pervenuti altri esemplari risalenti a periodi precedenti quello fatimite. **Foto 4**

Il risveglio della lavorazione del cristallo di rocca in occidente si verificò in epoca carolingia con la tecnica dell'intaglio su gemme. Fino al sec. XVI si designò col nome di cristallo, il cristallo di rocca, che veniva soprattutto intagliato come una gemma. **Foto 5**



Foto 5. Il sigillo di Lotario, sulla croce di Lotario (in tedesco: Lotharkreuz); è una crux gemmata (croce processionale adornata di pietre preziose), data intorno al 1000 d.C., sebbene la sua base risalgia al XIV secolo. È stata realizzata in Germania, probabilmente a Colonia. Eccezionale esempio di oreficeria medioevale. Tesoro della Cattedrale di Aquisgrana.

Col Rinascimento iniziò la produzione di opere d'arte in cristallo di rocca non legate solo alla produzione di gemme o sigilli. Pur iniziando da Firenze, i maestri incisori furono prevalentemente settentrionali, e fiorirono soprattutto intorno a Padova, Venezia e Milano; non si limitarono alla lavorazione di oggetti devozionali o di cofanetti, ma operarono anche in forte rilievo, producendo della vera e propria scultura. **Foto 6**



Foto 6. Vaso inciso in cristallo di rocca. Milano metà del XVI secolo mm 879x1024. Museo del Prado.

Centro principale di produzione fu Milano e da qui gli artisti migrarono nelle varie corti d'Italia e d'Europa (i Miseroni a Praga alla corte di Rodolfo II, i Carrioni in Toscana, i Saracchi in Baviera, e altri a Torino, Mantova e Madrid; e fra essi è anche Annibale Fontana). In Europa il culmine di massimo splendore nella lavorazione dei cristalli, si pone dal Rinascimento alla fine del 1700, quando la produzione si rivolge ormai sempre più esclusivamente al vetro - cristallo. **Foto 7**



Foto 7. Vaso intagliato con testa di leone, Ottavio Miseroni, 1590. Misure cm 9x25. Kunsthistorisches Museum Vienna. I Miseroni famiglia d'incisori di gemme. Attivi nei secoli 16° e 17°, tennero a Milano una fiorente bottega e contribuirono a diffondere, soprattutto nelle officine dell'impero, la tradizione milanese, caratterizzata da un ricco repertorio di forme e da uno stile che si discosta dal gusto antichizzante.

La tecnica di svuotamento dei vasi in cristallo di rocca si realizzava pressapoco così: inizialmente s'impiegava un attrezzo rotante cilindrico per estrarre il corpo centrale; poi si poteva aumentare la profondità della cavità con un trapano. Per ampliare l'incavo in larghezza, s'inseriva un attrezzo composto di un mazzo di fili di ferro, che s'incurvavano premendoli verso il basso, e ruotandoli, con l'aiuto di sabbia e acqua, abradavano e levigavano le pareti interne fino a svuotarle al punto desiderato. Per levigare e lucidare la superficie interna si procedeva con lo stesso strumento utilizzando polveri di grana sempre più fini come lo smeriglio (minerale di colore nerastro usato per le operazioni di levigatura e lucidatura di molti tipi di manufatti). Possiamo citare come fonte documentaria il Gemmarum et Lapidum Historia di Anselmus de Boodt, scritto alla fine del 1500. Queste operazioni, preparatorie al lavoro di vera e propria incisione a rilievo, richiedevano grande abili-

tà tecnica, oltre a una profonda conoscenza dei punti di frattura del minerale. Per l'esterno, si sboccava l'oggetto con sega e scalpelli e poi si realizzavano i dettagli con un trapano ad arco cui si fissavano punte di trapano o mole. Il tipo e la forma delle punte determinavano l'esecuzione del taglio. **Foto 8**



Foto 8. Esempi di trapani-torni ad arco.

La storia del vetro inizia circa tremila anni a. C. e si divide in due fasi fondamentali: prima e dopo l'invenzione della soffiatura nel I secolo a. C.; data che comportò un cambiamento radicale negli usi e costumi, confrontabile forse con quello determinatosi con l'invenzione della moderna plastica. Dapprima si utilizzò il vetro per la fabbricazione di monili e solo dalla fine del XVI secolo a. C. si cominciarono a produrre vasi e a questa data s'inizio a produrlo anche in Egitto. **Foto 9**



Foto 9. Due bracciali appartenenti alla regina Ahhotep I, della XVII dinastia. Oro e perle di vetro.

Le prime ricette giunte fino a noi sulla sua fabbricazione sono di tre quattro secoli posteriori e illustrano la preparazione del vetro rosso. La produzione vetraria raggiunge il massimo splendore nell'Impero romano fra il I e il IV secolo d. C. Il vetro diventò un materiale di uso comune e abbiamo notizia

anche della produzione delle prime lastre. La bassa temperatura raggiungibile con la combustione della legna non permetteva di eliminarne tutte le bolle, per cui si preferiva per la produzione di lenti l'utilizzo del cristallo di rocca; per questa ragione se ne ritrovano negli scavi archeologici. La lavorazione del vetro a Venezia ha inizio nel XI secolo e fino all'Ottocento la città lagunare resterà la regina di tale produzione. Dagli esemplari mosani e renani, di estrema semplicità ed eleganza, trassero ispirazione gli orafi veneziani. Nel 1291 la lavorazione del vetro fu confinata nell'isola di Murano, per evitare i rischi d'incendio. Alla fine del 1200 a Venezia s'inventarono gli occhiali con lenti di cristallo di rocca o le più economiche di vetro. Risale al 1369 la prima notizia della lavorazione degli specchi a Murano. Angelo Barovier inventò alla metà del XV secolo a Venezia il vetro-cristallo, così limpido da reggere il paragone con quello di rocca da cui prese il nome, che si lavora bene e s'incide, ma non è adatto alla molatura. **Foto 10**



Foto 10. Vasetto veneziano di vetro incolore circa 1450.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: info@antichitasantoro.com, e visitare il sito www.antichitasantoro.com

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna (www.peritoarte.it).